

IL SOLE 24 ORE, DOMENICA – 5 APRILE 2026

Big Tech tra diritto e paradossi

Norme & tecnologia. Due saggi esplorano l'universo degli imperi digitali, universali e privati, e della loro regolazione che invece è regionale e pubblica

di Sabino Cassese

Questi sono due libri preziosi su uno dei più importanti problemi del nostro tempo: lo sviluppo, in due parti del mondo, gli Stati Uniti e la Cina, degli imperi digitali, i cosiddetti “Big Tech”, e la regolazione in un'altra parte, l'Unione europea, di una disciplina stringente che potrebbe condizionarne l'azione.

Tra l'uno e l'altro vi sono forti asimmetrie. Gli imperi digitali sono universali e privati, la regolazione è invece regionale (europea) e pubblica. La regolazione pubblica europea può disporre limiti all'azione degli imperi digitali e sottoporli anche a sanzioni molto pesanti, ma corre, così, il rischio di privare il pubblico europeo di servizi utili. A loro volta, i “Big Tech”, il cui raggio di azione è universale, considerano inaccettabili limiti alla loro azione in singole regioni del globo e preferiscono essere sottoposti a regolatori privati universali, quale l'“Internet Corporation for Assigned Names and Numbers” - Ican, dominata dagli “stakeholders” del settore.

Questo problema è da tempo all'attenzione degli osservatori. Nel 2023, Anu Bradford, professoressa alla Columbia Law School, scrisse un libro intitolato *Digital Empires* (Oxford University Press), il cui sottotitolo era: la battaglia globale per regolare la tecnologia. Nel 2024-2025, la rivista «Analisi giuridica dell'economia» ha dedicato due interi fascicoli a Il potere delle piattaforme digitali.

Luca Balestrieri, l'autore del primo dei due libri qui recensiti, è esperto di innovazione tecnologica. Egli analizza il potere dei giganti della tecnologia, illustrando come si sviluppano, come operano, che cosa fanno nel commercio, sulle menti dell'uomo e nello spazio, come possono influenzare la democrazia e metterla in pericolo. L'interesse straordinario di questo libro sta nella completezza e chiarezza dell'analisi dei primi poteri che nascono di dimensioni enormi ed estensione universale, del modo in cui influenzano di nascosto le società e gli Stati nazionali, e dell'impatto che possono avere sulle democrazie nazionali, dominando l'informazione e controllando le risorse.

Il secondo libro è opera di un noto economista della Bocconi e di due autorevoli giuriste che insegnano una nell'università di Trento e l'altra nell'università di RomaTre e contiene tredici saggi di vari autori, che illustrano la regolazione europea relativa all'intelligenza artificiale, ai mercati digitali e ai servizi digitali. Mettendo insieme analisi economica e analisi giuridica, autori e curatori del libro spiegano non solo come operi la disciplina europea diretta a garantire la concorrenza e a proteggere i diritti fondamentali rispetto allo sviluppo dell'intelligenza artificiale e dei servizi digitali, ma anche il modo in cui essa viene attuata in cinque Stati (Italia, Germania, Francia, Spagna ed Estonia), giungendo alla conclusione che le norme europee sono attuate in modo divergente, in alcuni Paesi con misure più coraggiose, in altri con misure più caute.

L'interesse del libro sta nell'impostazione interdisciplinare e comparativa, nell'esame del modo in cui la regolazione europea può influenzare gli imperi digitali e della interazione tra disciplina sovranazionale e sua attuazione nazionale.

La globalizzazione degli ultimi cinquant'anni si è realizzata mediante accordi tra Stati nazionali e ha prodotto circa duemila regimi regolatori globali. Si è sviluppata in quasi tutti i settori di interesse collettivo, frequentemente con più di un regolatore per settore. Ha prodotto non solo una cospicua quantità di regole, ma anche organismi internazionali chiamati a verificarne il rispetto. Si è talvolta

ampliata a rete, con rinvii e collegamenti da un corpo ad un altro di regole. Essa ora sopravvive, ma in maniera stentata, occupandosi di questioni di “low politics”, mentre il proscenio è oggi ripreso dalle grandi potenze, gli Stati nazionali più forti. Ma, nello stesso tempo, si affaccia una nuova globalizzazione, quella degli imperi digitali, caratterizzata da pochi protagonisti, cresciuti e nutriti solo in due nazioni, Stati Uniti e Cina, nati universali, non pubblici, ma privati.

Nello stesso tempo, gli Stati nazionali della vecchia Europa si sono dotati di una strumentazione regolativa diretta a limitare il loro potere. Il conflitto che così si apre è destinato a durare a lungo perché i Big Tech, nutriti, nei luoghi di nascita, da assenza di regole ed ausili nazionali, considerano le misure regionali, quelle europee, un intralcio alla loro espansione universale, mentre, d'altra parte, gli stessi Stati nazionali hanno bisogno del loro ausilio: basta pensare al fatto che il servizio satellitare Starlink di SpaceX di Elon Musk è una componente critica e vitale per la difesa ucraina.

Luca Balestrieri, Big Tech. Il potere dei giganti della tecnologia, Laterza, pagg. 216, € 18

Francesco Decarolis, Barbara Marchetti, Luisa Torchia (a cura di), The EU Digital Regulation and its Impact on Member States Springer, pagg. 400, € 181,89